

giovedì 23 giugno 2005

# New York, la marcia dei crociati di Bush in nome del Vangelo

## Fondamentalisti cristiani a raccolta per ascoltare il predicatore Graham

di Roberto Rezzo / New York

**PREGATE. IL GIORNO DELL'ULTIMA** crociata è vicino. Billy Graham, il più famoso predicatore d'America, torna a New York per far suonare le trombe dell'Apocalisse. «Questa sarà la mia ultima apparizione in America», ha esordito l'86enne pastore

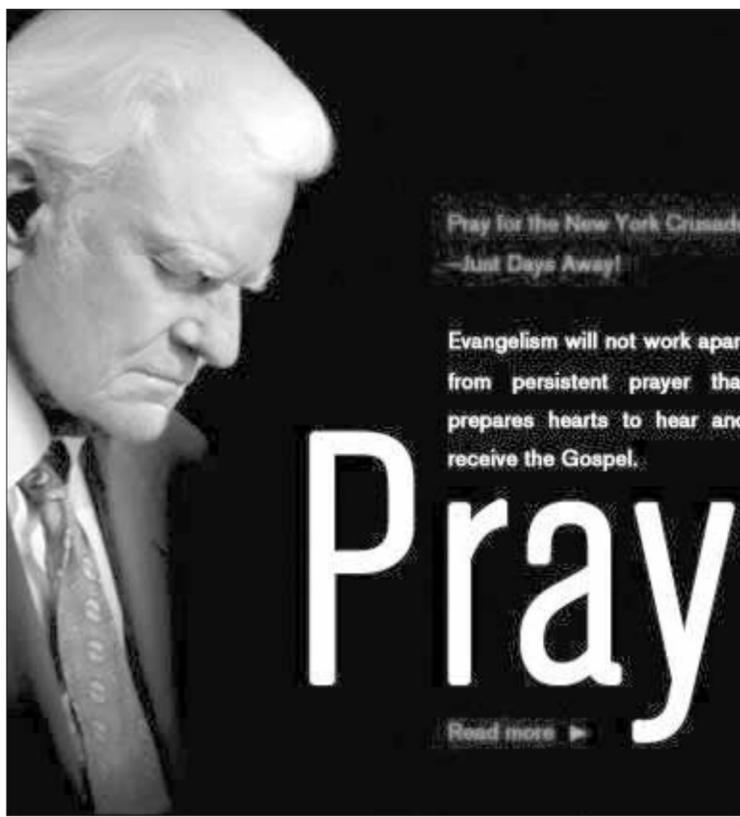
evangelico durante la conferenza stampa di presentazione al 64mo piano del Rockefeller Center. Ha detto di sentire la fine vicina: «Sono pronto a incontrare dio faccia a faccia in qualsiasi momento». È entrato in sala camminando a fatica, la voce a tratti incrinata. L'età e le malattie non hanno però offuscato né il carisma né il gusto per la battuta: «Vi rivedrò tutti quando Cristo tornerà a regnare sulla Terra. Portate le macchine fotografiche».

L'evento ha inizio domani al Flu-

shing Meadows-Corona Park nel Queens, dove per tre giorni e tre notti decine di migliaia di fedeli, chiamati a raccolta da un imponente battage pubblicitario, si riuniranno per ascoltare ancora una volta il grande evangelista. Gli organizzatori avrebbero preferito una collocazione meno periferica, ma l'amministrazione comunale ha negato il permesso di occupare Central Park, dove nel 1991 Graham radunò circa 250mila persone. Non tutti i mali vengono per nuocere: Graham s'è detto felice di poter parlare nel quartiere degli immigrati per antonomasia, dove c'è più bisogno di portare la parola del Vangelo. «New York City non è solo un punto d'intersezione della popolazione mondiale; è anche il crocevia di tutti i problemi del mondo». E per i cristiani evangeli-

ci sarà l'occasione di contarsi, di far valere la loro presenza nella città che spesso indicano come la versione moderna di Sodoma e Gomorra. Nato nel 1918 nella Carolina del Nord, si è fatto notare come predicatore già nel '47 a Los Angeles, ma la vera fama arriva anni più tardi, nel 1957 alla sua prima crociata al Madison Square Garden di New York. L'adunata dei fedeli sarebbe dovuta durare sei settimane; andò avanti per quasi quattro mesi. L'ex presidente George H. Bush lo ha definito «il pastore d'America» e si dice che abbia molti buoni motivi per ringraziarlo. Sarebbe stato Graham infatti a rimmettergli sulla retta via il figlio perduto negli eccessi dell'alcol e delle droghe. I legami con i potenti non si limitano alla famiglia Bush. Graham è stato

**Nei tre giorni di convention il famoso pastore, 86 anni parlerà per 35 minuti al giorno**



Il predicatore Billy Graham

invitato alla Casa Bianca da tutti i presidenti sin dai tempi di Harry Truman e otto hanno richiesto il suo conforto spirituale nel giorno del giuramento.

Il programma prevede che Graham parli per circa 35 minuti al giorno da venerdì a domenica. Al suo fianco ci sarà il figlio Franklin, pronto a sostituirlo se dovesse essere necessario. Franklin, 52 anni, è il successore designato del padre e ha già assunto l'incarico di presidente e amministratore delegato della potente Billy Graham Evangelistic Association. I problemi in

famiglia non sono mancati e la sintonia fra i due non è sempre stata perfetta. Quando Franklin ha definito l'Islam «una religione assolutamente diabolica e cattiva»,

**In conferenza stampa ha detto: «New York è diventata il crocevia di tutti i problemi del mondo»**

Graham ha rifiutato di fare commenti, dicendo solo che il figlio «parlava a titolo personale». La capienza del parco è di 70mila persone, ma sono state predisposte aree adiacenti dove far confluire l'eventuale eccesso di folla, con tanto di megaschermi per seguire in diretta il sermone. Tra i motivi per cui Graham è riuscito a rimanere sulla breccia per così tanti anni, gli va riconosciuto d'essersi sempre tenuto alla larga dagli scandali finanziari e sessuali che hanno stroncato la carriera di tanti predicatori americani. E di aver cercato d'evitare i te-

mi più controversi, come i diritti civili degli omosessuali o il diritto all'aborto. Un silenzio che gli ha alienato le simpatie dei fondamentalisti cristiani più estremisti. Solo una volta nella sua lunga carriera è stato costretto a scusarsi pubblicamente: quando dalle registrazioni dei colloqui di Nixon all'epoca del Watergate lo si sentì concordare sul fatto che «i media sono sotto il controllo degli ebrei». Per quest'ultimo appuntamento ha deciso di concentrarsi sulla parola di dio. «Non occorre cercare altre risposte. Sta tutto scritto nel Vangelo».

### ha detto

#### Il credo del reverendo

**LA MISSIONE** Prego perché attraverso questa Crociata l'intera comunità si trasformi secondo la parola del Vangelo.

**I CRISTIANI** Essere cristiani è qualcosa di più d'una conversione istantanea; è un processo quotidiano di crescita che ci fa diventare sempre più simili a Gesù Cristo.

**LA LOTTA** Il problema principale di oggi è l'alienazione, i ricchi contro i poveri, i neri contro i bianchi, i lavoratori contro i manager, i conservatori contro i liberali, l'oriente contro l'occidente... Ma Cristo viene a portarci pace e riconciliazione.

**LA PROFEZIA** Ho letto l'ultima pagina della Bibbia. Tutto andrà per il verso giusto.

**IL GOLF** L'unico posto in cui le mie preghiere non sono esaudite è sul campo da golf.

**LA RICCHEZZA** Non v'è nulla di male nel possedere ricchezze. Il problema è quando la ricchezza possiede gli uomini.

**L'ARRIVO DI GESÙ** La Bibbia ci promette che Gesù ritornerà per prendere con sé i suoi fedeli seguaci, per farli vivere in eterno con la sua gloriosa presenza. Tutti gli altri saranno lasciati indietro ad affrontare la collera e il giudizio di dio.

# I processi contro Ivan il Terribile, l'incubo del campo di Treblinka

L'ucraino Ivan Demjanjuk condannato, poi assolto e adesso espulso dagli Stati Uniti. Ma il boia nazista era davvero lui?



John Demjanjuk

di Siegmund Ginzberg

**LA CORTE SUPREMA** israeliana, dopo un processo durato sette anni, lo aveva assolto e liberato, perché non era stato possibile

provare, «oltre ogni ragionevole dubbio», che lui e l'assassino sadico del campo di sterminio di Treblinka, noto come «Ivan il Terribile», fossero la stessa persona. Un giudice Usa, dopo un processo altrettanto lungo, lo aveva privato della cittadinanza americana, in base al fatto che comunque era stato guardia in un campo di concentramento nazista, quindi non avrebbe mai dovuto essere accolto in America. Un altro giudice americano ora ha deciso che deve essere espulso.

Come? L'America più severa di Israele nei confronti di un ex-nazista? Sì, perché è tenuta, o ancora per fortuna si sente tenuta a uno standard più elevato, il più elevato. Non l'ha sempre rispettato. Gli è capitato di coccolare feroci dittatori, quando gli faceva comodo («il no-

stro figlio di puttana»). Quando Von Braun e altri scienziati nazisti gli servivano se li era accaparrati (e lo stesso aveva fatto Stalin). Ma gli resta, come dire, storicamente nel sangue. Kurt Waldheim, venute fuori le sue foto in divisa da ufficiale delle Ss non aveva più potuto mettere piede negli Usa, anche se era stato segretario dell'Onu, e nel frattempo era diventato presidente dell'Austria.

John Demjanjuk, nato in un villaggio in Ucraina nel 1920, ex membro della gioventù comunista ed ex recluta dell'Armata rossa, passato al servizio degli aguzzini nazisti durante l'ultima guerra, è ora un vecchio di 85 anni. Era fortunosamente emigrato in America, e lì si era rifatto una vita come operaio dell'industria dell'auto a Detroit. Finché nel 1977 fu individuato, sulla base di molte testimonianze di sopravvissuti, come il «mostro», il boia sadico che a Treblinka uccideva con le proprie mani migliaia di prigionieri, in gran parte ebrei, infliggendogli indicibili sevizie. Israele

aveva chiesto l'estradizione, per processarlo. Le corti Usa l'avevano accordata nel 1987, dopo quasi un decennio di deliberazioni. C'era stato un processo carico di tensioni a Gerusalemme, molto lungo, ed estremamente complesso. Alcuni lo avevano riconosciuto senza ombra di dubbi come il loro carnefice. Lui si era difeso con la tesi dell'errore di persona, aveva addotto confusioni con un suo lontano cugino con lo stesso nome. Era stato ritenuto colpevole e condannato a morte in primo grado di giudizio. Nel 1993, nell'ultimo grado di giudizio, la Corte suprema israeliana lo aveva invece assolto, con formula dubitativa, e aveva disposto che fosse liberato e potesse tornare negli Stati Uniti.

La decisione aveva creato polemiche, emozionando profondamente l'opinione pubblica israeliana, suscitando l'indignazione dei sopravvissuti ai campi di sterminio e degli eredi del «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal. L'obiezione di fondo era che, anche se non era stato possibile accertare «senza ombra di dubbio» che Ivan il Terribile e John

Demjanjuk fossero la stessa persona, c'erano prove sufficienti a dimostrare, senza «dubbio», che Demjanjuk aveva prestato servizio come ausiliario ucraino delle Ss nei campi di Sobibor, Flossenbürg e Regensburg, anch'essi di concentramento e sterminio. Lui non lo aveva mai ammesso. Anzi, era arrivato

**Dopo la sentenza di primo grado che lo aveva condannato a morte nel 1993 la Corte Suprema israeliana lo assolse**

a sostenere che nei campi si trovava in quanto ex soldato russo prigioniero dei tedeschi, non carnefice. Era tornato in America (con Bill Clinton presidente in quel momento), si era stabilito a Cleveland, nell'Ohio, dove c'è una nutrita comunità ucraina, e, anzi, aveva fatto causa al governo americano chiedendo 5

milioni di dollari di danni per aver concesso l'estradizione. La giustizia americana aveva messo molti altri anni di deliberazioni per concludere, nel 2002, che andava privato della cittadinanza americana acquisita per naturalizzazione, perché non ne aveva assolutamente diritto, in quanto ex nazista. L'essere stato guardia carceraria in ben 5 campi di concentramento era ragione sufficiente, in base alle leggi americane, perché non gli fosse mai permesso, in nessun caso, di mettere piede negli Stati Uniti.

L'altro giorno, un giudice federale che tratta casi di immigrazione, ha deciso che Demjanjuk, che non ha più titoli per risiedere negli Usa, può essere ora espulso. Anche se non è Ivan il Terribile, si tratta comunque di individuo che «ha partecipato alla persecuzione di altre persone in base alla razza, alla religione, alle origini etniche», e ha «impedito la fuga di prigionieri in balia dei nazisti». Non ha ancora deciso dove sarà spedito. La prossima udienza, di una vicenda giudiziaria che dura da quasi 30 anni, è fissata per fine mese.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	153 euro
	6gg./Italia	131 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-  
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

**Rivolgersi a**

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

solo per adesioni  
 Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**